

# «Non si devono mai illudere i malati»

## **l'esperto**

**Parla il genetista Angelo Vescovi: le terapie necessitano di verifiche per il bene dei pazienti. E chi le fa non deve in alcun caso trarne profitti**

DA MILANO

**I**l confine tra ciò che è "compassione" e ciò che è "sperimentazione" per Angelo Vescovi è chiarissimo. Padre della Banca delle staminali cerebrali di Terni, da anni impegnato sul fronte della ricerca sulle malattie neurodegenerative e sulle possibili terapie per curarle, il genetista italiano lo scorso giugno è finito sulle prime pagine di tutto il mondo per la sua conquista: per la prima volta nella storia la sua équipe ha trapiantato in un paziente affetto da Sla cellule staminali fetali.

**Professore, perché per quel trapianto ha dovuto attendere nove anni?**

Perché di sperimentazione si tratta. E, come per ogni protocollo sperimentale, anche nel nostro caso siamo dovuti passare attraverso tutta una serie di accurate verifiche, atte a garantire da un lato la sicurezza dei pazienti, dall'altro la possibilità che - nel caso la sperimentazione dovesse avere successo - quel protocollo possa essere immediatamente messo a disposizione del maggior numero di pazienti.

**Non una terapia compassionevole, dunque... Ma, a proposito, che differenza c'è? Per caso anche lei non ha a che fare con pazienti affetti da un male gravissimo e irreversibile?**

Confesso di essermi posto le stesse domande. Certo, immagino che il giudice avrà preso in considerazione e valutato con serietà tutta la documentazione del caso. Il rischio, però, è che l'abbia fatto a partire dalla realtà terribile di una bimba di due anni affetta da un male finora

incurabile. Che, questa la buona notizia, in qualche modo vede migliorare le sue condizioni di salute grazie a questa "cura". Ma attenzione: potrebbe migliorare anche grazie all'imposizione delle mani di un ottimo pranoterapeuta. La differenza

tra una terapia e un tentativo di guarigione sta proprio qui: la prima, a differenza del secondo, ha bisogno di prove scientifiche e quelle prove si conquistano attraverso protocolli sperimentali. La prima, in questo modo, ottiene un valore universale: funzionerà su tutti i pazienti. La seconda, invece, va bene per Celeste, ma per Federico o Mario magari no. **Che idea si è fatto di questa vicenda?**

I principi che devono ispirare una terapia sono tre: garantire sicurezza ai pazienti, non utilizzarne i casi per farsi pubblicità o per trarne profitti e, soprattutto, non dar loro false speranze. Spero che si dimostri siano stati rispettati.

Viviana Dalosiso



Angelo Vescovi

